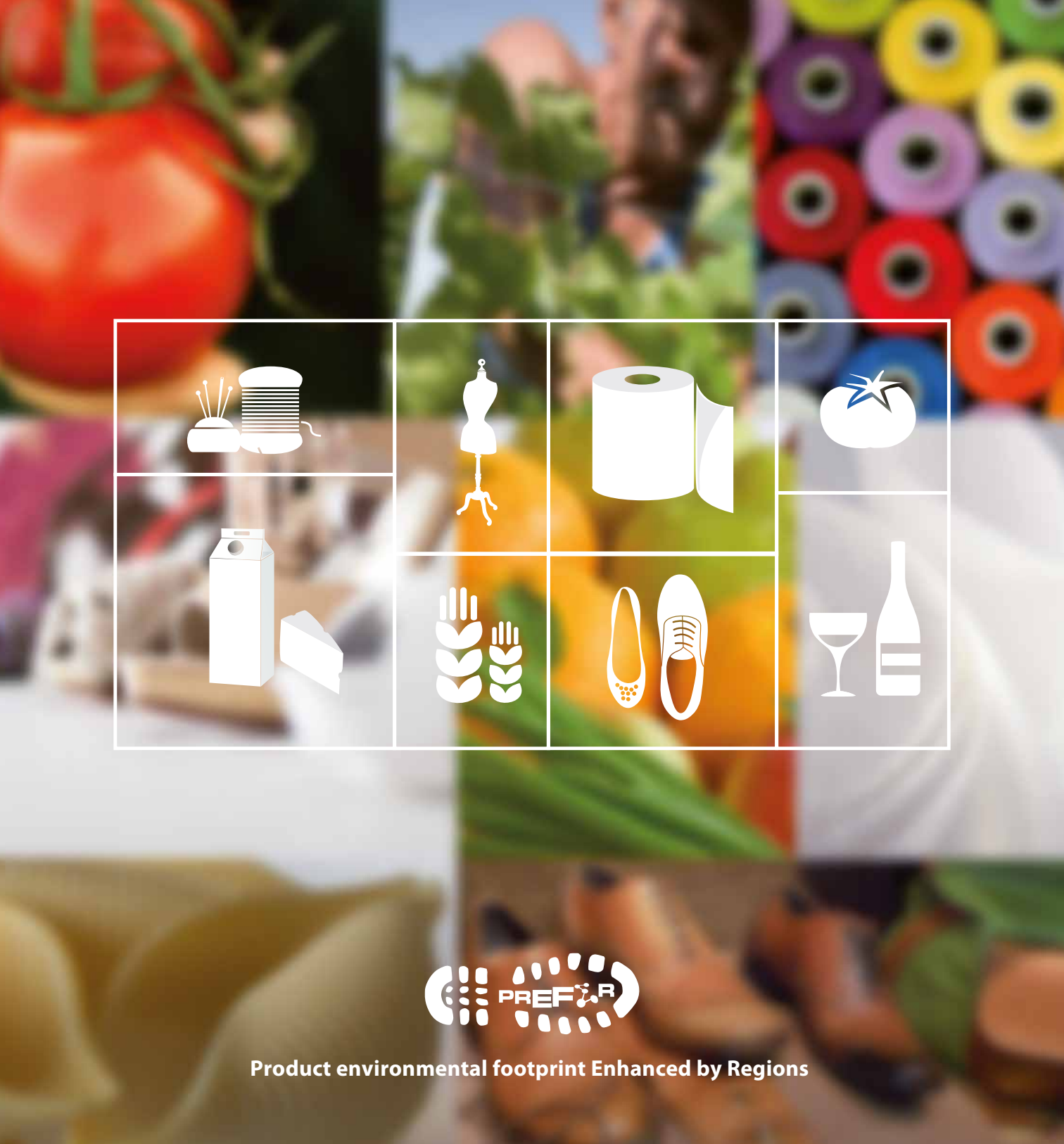


PREFER

Product environmental footprint Enhanced by Regions

La tua impronta ecologica.

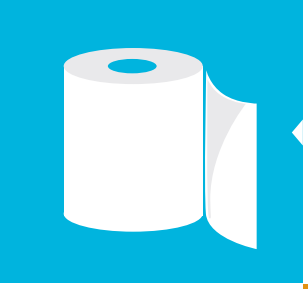
PROGETTO PREFER

"PREFER" PRoduct Environmental Footprint Enhanced by Regions è un progetto finanziato dalla Commissione europea attraverso il programma Life plus.
Il progetto è iniziato il I° ottobre 2013 e si concluderà a dicembre 2016.
Coordinatore del progetto PREFER è la Scuola Superiore Sant'Anna – Istituto di Management, che collaborerà con 6 partner italiani: CENTROCOT, Consorzio dell'Asti, ERVET, Distretto Nocera Gragnano e Regione Lombardia.
Obiettivo del progetto è l'attuazione della metodologia Comunitaria "Product Environmental Footprint (PEF)", su prodotti rappresentativi di 8 distretti italiani. Questo nuovo strumento è stato adottato dalla Commissione Europea con la Raccomandazione 2013/179/EU.
Gli 8 territori coinvolti nel progetto sono localizzati in 5 regioni: Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte e Toscana.

PERCHÉ

L'obiettivo del progetto PREFER è sperimentare la metodologia PEF a livello territoriale al fine di supportate l'attuazione di questo strumento anche da parte di piccole e medie imprese (PMI). Le attività implementate con PREFER mirano, infatti, a ridurre gli ostacoli che le PMI possono incontrare nell'implementazione di questa metodoloia soprattutto in termini di mancanza di risorse umane, tecniche ed economiche.
Il progetto prevede la divulgazione della metodologia PEF nei distretti produttivi coinvolti e in 3 paesi europei al fine di rendere questo strumento maggiormente accessibile per tutte le tipologie di imprese.

Product environmental footprint Enhanced by Regions



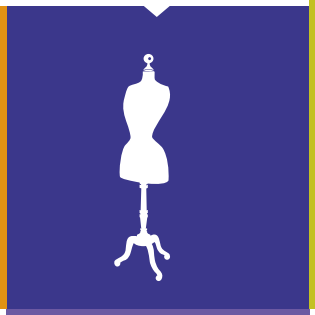
Distretto cartario di Capannori

Distretto della moda toscano

PEF

PEF è una metodologia che, sulla base di vari criteri, indica le prestazioni ambientali di un prodotto o servizio nel corso del suo ciclo di vita. Le informazioni che emergono dalla PEF possono consentire di ridurre gli impatti ambientali dei prodotti e servizi, tenendo conto delle attività della catena di approvvigionamento (dall'estrazione di materie prime, alla produzione, all'uso e alla gestione finale dei rifiuti).

Distretto latte e formaggio

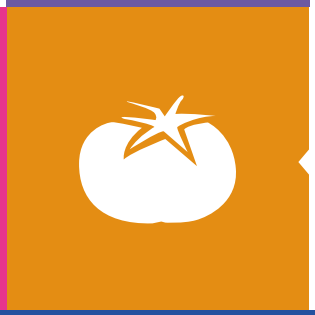


Distretto agroalimentare Nocera Gragnano

Settore Tessile Abbigliamento Lombardo

Consorzio per la tutela dell'Asti D.O.C.G.

Distretto calzaturiero di San Mauro Pascoli



Cluster del pomodoro da industria del Nord Italia

Obiettivo

Scopo del progetto è la realizzazione di 8 rapporti PEF uno per ogni prodotto caratterizzante i contesti produttivi coinvolti . Attraverso PREFER saranno elaborati 8 PEF Category rules (regole per la conduzione della PEF) da condividere con la Commissione Europea. Saranno identificati strumenti e metodologie per la diffusione della PEF. Inoltre il progetto mira a coinvolgere direttamente nella sperimentazione della PEF 3 imprese per cluster e promuovere il miglioramento ambientale delle loro produzioni.

DISTRETTO CARTARIO DI CAPANNORI

Il Distretto cartario di Capannori comprende un'area di 750 kmq che interessa 12 comuni tra la Provincia di Lucca e di Pistoia. L'indotto complessivo coinvolge circa 11.300 lavoratori. Accanto alle imprese del comparto, fortemente specializzate, sono presenti attività manifatturiere e dei servizi legate alla filiera produttiva. Il 30% delle imprese presenti nel Distretto produce cartone ondulato, tissue, e cartone per usi alimentari ed industriali; il 70% delle imprese è costituito da cartotecniche. Il Distretto detiene l'80% della produzione nazionale di carta tissue e il 17% a livello europeo; per quanto riguarda il cartone ondulato le imprese del cluster di Capannori producono il 40% del totale nazionale ed il 5% a livello europeo. Dal 2006 il distretto ha sperimentato l'approccio EMAS a livello territoriale (Reg. CE 1221/2009) ottenendo il riconoscimento per gli ambiti industriali attribuito dal comitato nazionale per l'Ecoaudit e l'Ecolabel.

Capannori - Lucca, Toscana

NUMERO IMPRESE	100
NUMERO ADDETTI	6.200
FATTURATO	3.850 milioni di €

DISTRETTO DELLA MODA TOSCANO

La filiera moda toscana coinvolge numerosi settori produttivi e soprattutto 3 distretti industriali: il distretto conciario di Santa Croce sull'Arno, il distretto tessile di Prato e il distretto dell'abbigliamento di Empoli. Questa filiera si concentra nel centro della Toscana e si estende in numerosi comuni e province (Firenze, Pistoia, Prato, Pisa). Nel complesso i tre distretti includono circa 12.000 imprese che impiegano oltre 60.000 addetti. Il distretto conciario concentra circa il 35% della produzione nazionale di pelli ed il 98% della produzione nazionale di cuoio da suola. Il distretto tessile di Prato, fondato nel 1100, è specializzato nell'industria tessile: i principali prodotti, dell'intera produzione, sono filati, tessuti, macchinari per l'industria tessile e abbigliamento. Il distretto di Empoli è invece specializzato in abbigliamento e soprattutto in alcuni prodotti come cappotti e camicie. L'industria delle confezioni rappresenta l'asse portante del tessuto produttivo del distretto.

Toscana

NUMERO IMPRESE	12.000
NUMERO ADDETTI	60.000

SETTORE TESSILE ABBIGLIAMENTO LOMBARDO

Il settore Tessile Abbigliamento Moda (TAM) in Lombardia vede la presenza attiva di più di 15 mila imprese con un'occupazione di circa 97.000 addetti. La filiera TAM regionale rappresenta il 22,6% del totale nazionale del comparto, ponendo la Lombardia tra le prime regioni nel settore in Italia. Al suo interno la filiera TAM include due macro sotto-settori: il tessile, produzione lavorazione e finissaggio di filati e tessuti, con oltre 5.500 aziende, e la confezione di articoli di abbigliamento, con più di 9 mila aziende. In alcune province, come ad esempio Varese, la presenza dell'industria tessile (tessitura, tintoria e finissaggio) è più accentuata rispetto all'abbigliamento (superando il 50% dell'intero comparto TAM).
La filiera TAM regionale, nonostante il perdurare del periodo di crisi, contribuisce attivamente al bilancio positivo dell'export nazionale.

Lombardia

NUMERO IMPRESE	15.058
NUMERO ADDETTI	96.522

DISTRETTO LATTE LOMBARDO

La regione Lombardia è generalmente definita come la "valle del latte" grazie alla produzione di circa il 42% di latte italiano e di noti formaggi quali il Grana Padano DOP, il Provolone Valpadana DOP, il Gorgonzola DOP, il Taleggio DOP ed altro ancora. Il Distretto del Latte è un network di imprese lattiero-casearie che operano insieme per raggiungere alcuni comuni obiettivi:

- L'innovazione tecnologica, la sostenibilità ambientale, la riduzione delle emissioni inquinanti ed il risparmio energetico;
- La globalizzazione dei mercati;
- L' analisi, revisione ed il miglioramento delle politiche agricole e del latte, a tutti i livelli (locale, regionale, nazionale, europeo).

Il Distretto Latte Lombardo coinvolge 13 imprese del settore latte, sette cooperative, un consorzio di imprese di trasformazione, altre imprese e centri di ricerca ed un totale di circa 1.000 stalle. La sua produzione aggregata, pari a circa 939.000 ton/anno di latte rappresenta il 21,6 % di tutto il latte realizzato in Lombardia con circa il 12,5 % delle stalle lombarde.

Obiettivo del distretto è creare una rete di imprese del settore lattiero caseario per promuovere e tutelare i prodotti agricoli del territorio ed accrescere la loro competitività nei mercati europei.
Il Distretto del Latte è stato creato con una legge della Regione Lombardia nel 2010, come distretto agricolo, con l'obiettivo di promuovere e valorizzare il latte proveniente dalla Lombardia cercando di coordinare, sostenere e valorizzare tutte le componenti della filiera di produzione.

Lombardia

NUMERO IMPRESE	13
PRODUZIONE	21,6% del latte proveniente dalla Lombardia

CLUSTER DEL POMODORO DA INDUSTRIA DEL NORD ITALIA

Il Nord Italia, in particolare Parma, si è caratterizzato a partire dalla fine del 1800 per la nascita e lo sviluppo di un importante polo nazionale per la produzione e trasformazione industriale del pomodoro. Negli ultimi decenni il territorio interessato dalla coltura del pomodoro da industria si è ampliato nei territori vicini grazie alla conversione di aziende agricole da altre colture e per la nascita di aziende di trasformazione. Il territorio del distretto interessa le Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Veneto, Piemonte e Provincia autonoma di Bolzano, ma solo i territori dell'Emilia Romagna e della Lombardia coinvolti dal progetto PREFER.

Nella campagna 2013, nel territorio del distretto sono stati coltivati a pomodoro da industria 29.175 ettari. La produzione di 1.879.993 tonnellate, prodotta dalle 15 Organizzazioni di Produttori associate, è stata trasformata dalle 25 imprese di trasformazione, nei 30 stabilimenti situati sul territorio, suddivisi per il 60% in imprese private e per il 40% in imprese cooperative. Il pomodoro fresco è trasformato in concentrati di pomodoro 36% (semi, concentrato, doppio o triplo), polpe 36% (cubettato, fini o estruse), passata di pomodoro 27% e sughi pronti 1%.

Lombardia
Emilia Romagna

NUMERO IMPRESE	**25** imprese di trasformazione, 1695 aziende agricole
TERRENI COLTIVATI	**29.175** ettari
POMODORO TRASFORMATO	**1.879.993 tonnellate** (96% da produzione integrata e 4% da agricoltura biologica)

DISTRETTO CALZATURIERO DI SAN MAURO PASCOLI

Il distretto calzaturiero di San Mauro Pascoli tra la sua origine a fine '800. Comprende le unità produttive situate nella provincia di Forlì-Cesena, fra i comuni di San Mauro in Pascoli, Savignano sul Rubicone e Gatteo.

La produzione di S. Mauro Pascoli si concentra nella manifattura di calzature di fascia medio-alta e top di gamma. Sono prodotti caratterizzati dall'impiego di materie prime pregiate, valorizzate da lavorazioni artigianali, in gran parte effettuate a mano. Proprio per queste pregiate caratteristiche, il focus produttivo è sui modelli da donna con un alto contenuto fashion. San Mauro Pascoli è un importante centro di produzione di calzature e nel territorio hanno sede alcune delle più note marche dell'alta moda calzaturiera (Sergio Rossi, Pollini, Baldinini, Casadei, Giuseppe Zanotti Design, Gianvito Rossi); assai diffuso è il lavoro in conto terzi per le grandi griffe (Versace, Dolce & Gabbana, Gucci, etc.): la presenza di cooperazione, seppure informale, tra le imprese del distretto consente lo sviluppo congiunto dei prodotti con i fornitori.

Emilia Romagna

NUMERO IMPRESE	271
NUMERO ADDETTI	3.829
FATTURATO	+0,5% dal 2011

DISTRETTO DELLA DOCG ASTI

La zona di origine dalla quale proviene l'uva Moscato bianca adatta a produrre l'Asti docg è stata ufficialmente delimitata sin dal 1932.
È un territorio vasto che comprende 52 comuni ed interessa tre province del Sud Piemonte: Alessandria, Asti e Cuneo.
La superficie totale del vigneto a Moscato bianco è di 9700 ettari, e sono oltre 4000 le aziende interessate.
Il grande comprensorio da cui nasce l'Asti docg è nel sistema collinare alla destra orografica del fiume Tanaro, le Langhe e l'Alto Monferrato.
L'Asti docg nasce esclusivamente dall'unico vitigno, il "Moscato bianco", in grado di generare uno spumante delicato e intenso, fragrante e persistente.
Le peculiarità di questo vitigno, ben conosciute nella viticoltura del passato, sono esaltate dalle caratteristiche climatiche e geologiche della zona di produzione docg.

Piemonte

Infatti, dalle intime conoscenze sulle interazioni vitigno/ambiente, è emerso che i migliori risultati in termini di componente aromatica varietale, di equilibrio acido e zuccherino e di finezza vengono raggiunti su terreni calcarei, come quelli dell'area di produzione, ed in ambienti con un microclima tipico delle zone collinari. Proprio le preziose sostanze aromatiche (linalolo), che il Moscato bianco produce nelle ultime settimane prima della vendemmia, raggiungono il massimo accumulo nella bacca verso i primi giorni di Settembre. In questo periodo iniziano le operazioni di raccolta, condotte a mano allo scopo di trasferire intatto dall'uva al vino il patrimonio aromatico, vero elemento di tipicità dell'Asti e del Moscato d'Asti docg.

NUMERO IMPRESE	840
NUMERO ADDETTI	6.000
FATTURATO	460 milioni di €

DISTRETTO AGROALIMENTARE NOCERA GRAGNANO

Si tratta di un'area, compresa tra il cono vulcanico del Vesuvio e le montagne di Sarno a Nord ed i Monti Lattari a Sud, composta da 20 comuni, di cui 16 ricadenti nella provincia di Salerno e 4 in quella di Napoli.

Molteplici sono le realtà produttive di qualità e di eccellenza, ad esempio dalla trasformazione del pomodoro, alla realizzazione di conserve, alla produzione della pasta (Gragnano è nota come città della pasta) al vino DOC (Lettere e Gragnano), al cipollotto Nocerino (DOP), all'olio (DOP), alla melannurca (IGP). Il prodotto più noto ai consumatori è certamente il pomodoro di San Marzano, l' "ORO ROSSO" che ha ricevuto la Denominazione di Origine Protetta - DOP.

Salerno, Campania

NUMERO IMPRESE	4.133
NUMERO ADDETTI	14.949
FATTURATO	1.351 milioni di €

AZIONI OPERATIVE

Il progetto è iniziato con un'attività di ricerca finalizzata a "censire" le principali esperienze europee sull'analisi del ciclo di vita a livello di singola impresa, di filiera e territorio. Oltre 50 casi studio sono stati individuati ed alcuni di questi sono stati ulteriormente approfonditi al fine di trarre suggerimenti utili per la realizzazione del PREFER.

Le azioni operative coinvolgono fin dall'inizio del progetto i distretti produttivi (cluster), le imprese che vi operano ed i principali stakeholder locali (organizzazioni di categoria, istituzioni etc.).

L'azione "Pilot groups and product selection" prevede infatti la costituzione di Gruppi Pilota, costituiti da associazioni di categoria, istituzione e altri attori locali che supportano i partner del PREFER nella realizzazione del progetto . Ai Gruppi Pilota è attribuito il compito di selezionare il prodotto su cui sperimentare la PEF.

Nella fase iniziale del progetto la PEF è applicata a livello territoriale, seguendo l'approccio del cluster. Tale attività consentirà di elaborare una metodologia per supportare le PMI dei distretti ad applicare la PEF sui propri prodotti, fornire benchmark per le PMI attraverso i quali confrontare le prestazioni ambientali dei propri prodotti e fornire una fonte di dati primari che può essere utilizzata dalle PMI per effettuare analisi del ciclo di vita di elevata qualità.

Dalla prima attività di sperimentazione emergono sia le 8 PEF dei prodotti che caratterizzano i cluster, sia 8 PEF Category Rules (PEFCR), documenti che definiscono principi e regole per la conduzione della PEF. I PEFCR saranno presentati alla Commissione Europea al fine di contribuire alla definizione del sistema di regole che disciplinerà l'applicazione della PEF in Europa. Nell'ambito del progetto è prevista, infatti, un'azione "Feasibility test of PEFCRs to European clusters" per valutare e migliorare i contenuti dei PEFCR cercando di fornire alla Commissione Europea uno strumento fortemente condiviso e dai contenuti validi. Durante tale azione la metodologia PEF ed il sistema di regole emerso con le esperienze nei distretti italiani sono sperimentati in 3 cluster europei non direttamente coinvolti nel progetto. Questi distretti saranno selezionati in base al settore e alla produzione che li caratterizza, oltre all'interesse manifestato per le tematiche ambientali e della sostenibilità.

AZIONI OPERATIVE

La sperimentazione nei 3 cluster europei permetterà ai partner di contribuire al miglioramento dei PEFCR, ma soprattutto di divulgare la PEF tra le PMI di altri paesi e promuovere gli strumenti emersi dal progetto al fine di favorirne la "replicabilità".

L'azione "Definition of tools and methods for PEF transferring to local SMEs" è dedicata allo sviluppo di strumenti operativi e metodologici per favorire la diffusione della PEF tra le imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni. Iniziative formative e di divulgazione sono previste in tutti gli 8 distretti affinché le diverse categorie di operatori conoscano la PEF e siano in grado di capirne il valore aggiunto, favorendone così l'attuazione nelle aziende.

In una fase più avanzata del progetto la metodologia comunitaria sarà applicata ai prodotti di almeno 3 imprese di ciascun distretto produttivo, parte del PREFER. Attraverso le azioni previste, il progetto si focalizza, quindi, anche sulla dimensione di singola impresa coinvolgendola direttamente nell'attuazione della metodologia PEF.

Le attività sulle imprese sono finalizzate a favorire il miglioramento delle prestazioni ambientali dei loro prodotti; attraverso la definizione dell'impronta ecologica dei prodotti, le imprese selezionate saranno in grado di individuare i principali "hot spots" ambientali delle loro produzioni. Su questi aspetti si concentreranno le azioni di miglioramento che caratterizzano alcuni mesi dell'ultimo anno di progetto. Compito dei partner è supportare le imprese in questo processo di miglioramento al fine di ottenere risultati concreti rispetto alle prestazioni ambientali dei prodotti.

Lo sviluppo del progetto PREFER è seguito dall'Advisory Board, un organismo attivato fin dai primi mesi per condividere le principali scelte metodologiche e valutare i risultati periodicamente raggiunti. Membri dell'Advisory Board sono esperti nazionali di politiche e strumenti per la sostenibilità.

Un intenso piano di comunicazione e divulgazione è previsto durante tutta la durata del progetto.

CON IL SUPPORTO DI

cartesio

PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DI CLUSTER, ASSE TERRITORIALI E SISTEMI D'IMPRESA OMOGENEI

COORDINATORE

ISTITUTO DI MANAGEMENT

Scuola Superiore Sant'Anna

PARTNER

CENTROCOT
Innovation experience

Regione Lombardia

ERVET
EMILIA-ROMAGNA VALORIZZAZIONE ECONOMICA TERRITORIO

ASTI D.O.C.G.
CONSORZIO DELL'ASTI D.O.C.G.

Distretto Industriale Agroalimentare
Nocera Inferiore - Gragnano

Life

Con il supporto del programma Life plus della Commissione Europea

www.lifeprefer.it
Per info: 050 883973-75